

D. Quaini svolse un apostolato così intenso e ricco di bene che centinaia di Suore da lui dirette e formate lo ricordano con la più grande venerazione e gratitudine.

Sentendosi nel 1945 venir meno le forze al gravoso lavoro, chiese di venire a riposare in questa Casa di Piossasco, dove trascorse come confessore, nella preghiera e nel raccoglimento, i suoi ultimi anni di vita ancora in ottimo stato di salute. Celebrò infatti la S. Messa fino alle ultime settimane di vita. Messosi a letto verso la metà del novembre scorso, presentì ben presto la fine. Chiese allora egli stesso l'Estrema Unzione e ricevette il S. Viatico e la Benedizione Papale in forma solenne, circondato da tutti i confratelli che lo assistarono con commovente affetto nei suoi ultimi giorni. Ricevette con gioia profonda la visita dei nipoti, venuti appositamente da Cremona, riconoscendoli perfettamente.

Devotissimo della Madonna, alle ore 3 della sua Festa, rendeva a Dio, nella pace di un patriarca, la sua anima bella. Ai funerali intervenne pure una rappresentanza delle Figlie di Maria Ausiliatrice, che vollero così rendere l'estremo omaggio a Colui che tanta parte della sua vita aveva speso per esse.

A voler cogliere con un tratto caratteristico la fisionomia spirituale di D. Quaini, bisogna dire che fu l'Uomo della rettitudine: rettitudine lineare ed integrale che, più che una virtù, è un orientamento risultante dallo sviluppo completo ed armonico di tutte le virtù, sul fondo di un carattere perfettamente equilibrato e di un'anima totalmente rivolta a Dio.

Portato per temperamento all'austerità, all'energia, all'ordine, seppe formarsi un carattere armoniosamente completo, in cui ad una bontà affabile e dignitosa si univa una paternità forte ed energica, un senso austero del dovere e della formazione, un ordine perfetto esteriore ed interiore. Lo testimoniano anime da Lui dirette: « Ho sentito in Lui — scrive una Suora — una non comune forza spirituale unita ad un delicatissimo, quasi sacro sentimento paterno... Intransigente, forte nell'esigere l'adempimento del dovere in genere, e soprattutto dello studio del Catechismo, sapeva imporsi con dignitosa e nobile autorevolezza perchè fosse rispettato da tutti il tempo da dedicarsi allo studio e alla lezione di Catechismo... ». « Di una rettitudine senza pari — nota un'altra Suora — abituava a quella chiarezza di coscienza che non ammette dubbi o ambiguità, che aborre anche dal più piccolo e ingenuo raggirio... Conoscitore profondo della teologia e dell'ascetica, sapeva adattarsi mirabilmente, con semplicità ed eleganza insieme, e con chiarezza e precisione trasfondeva nella mente e nel cuore le verità divine ». Da queste testimonianze e da altre ancora risulta che Don Quaini volle fondare tutto il lavoro di formazione sulle basi di una solida cultura religiosa: lo dimostrano i numerosi ed ordinatissimi quaderni contenenti i suoi corsi di predicazione e di istruzioni, accuratamente corretti e modificati per rendersi più chiaro ed efficace.

Asceticamente egli poneva in primissimo piano il raccoglimento, il distacco perfetto e la purezza assoluta del cuore, la vita interiore profonda: « Per vedere Dio — scrive egli — ascoltarlo, gustarlo ed essere trasformati in lui mediante la sua Grazia, la prima condizione richiesta è la solitudine interiore, vale a dire la calma dell'anima, chiusa al tumulto delle passioni disordinate, aperta solo a Dio ed alle ispirazioni della sua Grazia; la pace del raccoglimento sotto lo sguardo di Dio. Diversamente, stranieri a Dio, non saremo meno stranieri a noi stessi, non ci conosceremo e non troveremo niente in noi da correggere, niente da riformare, nessuna ragione di umiliarci, di

mortificarci... La seconda condizione — è sempre lui che scrive — è il distacco da tutte le cose di quaggiù. Finchè vi sarà sulla terra qualche cosa che ci incatena, non faremo che trascinarci miseramente per le medesime vie, che raggirarci nel labirinto delle nostre miserie... Languiremo invece di vivere e fortificarci. »

Su queste basi ascetiche, le sole veramente solide, costruiva l'edificio dell'amore che per lui si traduceva in un'altra parola : Ubbidienza. Gesù vuole — scrive egli — che noi non ci illudiamo in fatto di amore. Molti credono che consista in un vago e piacevole sentimento, mentre consiste in una ferma decisione della volontà che si esprime con una parola sola : Ubbidienza. In noi v'ha una rocca inespugnabile a qualunque forza esterna, la nostra volontà, e solo l'amore ha la misteriosa potenza di abbatteerla, solo l'amore divino ha la forza ed il diritto di soggiogarla interamente. Ora se noi contrastiamo a Gesù questo diritto, tutte le proteste di amore che noi gli facciamo non sono che ipocrisia ». Linguaggio energico e franco che riflette a perfezione l'anima di Don Quaini.

In questa equivalenza dell'amore con l'ubbidienza troviamo il punto di convergenza della sua vita ascetica e religiosa. Nell'ubbidienza infatti egli vide il fulcro della vita religiosa : « La povertà — nota egli mirabilmente — prepara la vittima, la castità la infiora, l'ubbidienza la sacrifica. »

Ed a questa vita così solidamente ascetica e religiosa, egli aggiunge il timbro della salesianità più genuina : una sentita e filiale devozione alla Madonna ed a Gesù Sacramentato. Quante ore trascorse in Cappella con il Rosario in mano ; in un suo orario della giornata, scritto in questi ultimi anni e testimone di una perfetta regolarità di vita, troviamo fissata in quattro momenti della giornata la recita di una parte del santo Rosario in Cappella. Altre parti venivano recitate nei brevi passeggi, durante i quali raramente tralasciava la visita a Gesù Sacramentato nella Chiesa parrocchiale.

Profondamente ammonitrice infine, in questa esistenza quasi secolare, il senso del valore della vita e della sua fugace brevità : « La vita — sono sue parole — non è che un'ora per prepararsi all'eternità. Non si misura dalla lunghezza, come la tela, ma la si apprezza dal suo valore, come il diamante ; è una ora più o meno lunga ; ma da essa dipende l'eternità. »

Cari Confratelli, in questa casa che ha visto il sacrificio di tante giovinezze, queste parole acquistano una risonanza profonda e confortante insieme ; siano monito e conforto anche per la nostra giornata di lavoro, al termine della quale possiamo anche noi unirvi ai sentimenti che Don Quaini lasciò su di un foglietto dimenticato e sfuggito alla totale distruzione delle sue carte più intime : « Quando, o Signore, si rivocherà questo esilio ? Quando verrete per me ? Quando, o Signore, verrò io a trovare Voi ? Quando, o Signore, mi vedrò avanti del vostro volto ? Oh quanto mi viene ritardata quest'ora ! Oh quanto sarà grande per me il gusto e l'allegrezza quando mi sarà detto che essa è vicina ! M'immagino di aver già posto colà i piedi e di trovarmi in compagnia degli Angeli e dei Beati, e di star godendo di voi, o Signore, per tutta l'eternità !

Una preghiera di suffragio per il caro estinto ed un ricordo al Signore per tutta questa Casa.

Vostro aff.mo in Don Bosco
Sac. Eusebio DE ANGELI
Direttore

Dati per il necrologio : Sac. LUIGI QUAINI da Cremona, morto a Piossasco l'otto dicembre 1948 a 89 anni di età, 57 di professione e 64 di sacerdozio. Fu Direttore per 22 anni.

